

La bella Rosina interferiva come oggi fa il «bel Bettino»

Caro direttore, le speranze confidate dal presidente della Democrazia cristiana, accennate nei paragrafi o gli interrogativi, lasciano insicura la navigazione di un governo sul quale, in troppi, vogliono comandare. Dinanzi al ministero Gorla debbo domandarmi «Cos'è un governo?»: ad un presidente del Consiglio che lo considera «punto di riferimento per il Paese e per i partiti», debbo confessare che il sottoscritto si trova come in mezzo a una Babele, frastuono da comunicati e controinterviste, interviste e controinterviste, mezzucci che sostituiscono le decisioni collegiali e non consentono alla «maggioranza di esprimersi come tale».

La «sintesi politica» non possiede l'affermato «minimo comune denominatore»: tutti i ministri procedono per loro conto e «sottopongono il sistema a forti rischi». «Sotto il governo di un sol galeotto», raccomandava il sommo Dante. Ma sulla galera di Giovanni Gorla tutti rimangono infeltriti, come del prossimo (soprattutto del Paese).

Il «forte e determinante appoggio» di De Mita corre pertanto il rischio di risultare l'ennesima palla al piede. Una Democrazia cristiana seriamente intenzionata potrebbe scatenare le gelosie del Partito socialista, socio intenzionato a far apparire il presente governo parentesi infuata, indispensabile premessa per un ritorno trionfale.

Alle soglie del 2000 siamo ancora governati come quando la «bella Rosina» era in grado di influire sugli umori del «padre della Patria». Pur danto atto che la cortigiana non incombe, oggi, resta la preoccupante presenza del «bel Bettino», che fa del presidente del Consiglio il suo stuoino e si dice sia in grado di subornarlo con una semplice, perentoria telefonata.

Avanzo quindi dubbii sulla sostenuta «forza» determinata esplicita: nego possano venire a mancare le «diffuse incertezze» di questo governo ballerino. Gianfranco Drusiani, Bologna

Un veterano di guerra sovietico ha visto un cimitero italiano

Stimato compagno Chiesa, dopo la vittoria sulla Germania nazista, ancora nel 1946, quando io avevo 19 anni e prestavo il servizio militare nella città di Altengrabow sul territorio della Rdt, mi capitò di essere testimone dei dissotterramenti di miei connazionali assassinati. Da fosse gigantesche tiravano fuori i resti di migliaia di persone seviziati. I nostri amici tedeschi comunicarono al nostro comando che là, oltre il campo, c'era un cimitero italiano. C'erano tante tombe. Ci fu detto che erano soldati italiani uccisi. Quando ho letto sul nostro giornale *Kuznezkiy Rabotci*

L'orientamento a dialogare con i compagni socialisti non appartiene solo a un gruppo di dirigenti, ma è di tutto il Pci come stabilito dal Congresso

Quei fischi sono stati gravi

Caro direttore, credo che l'intervento di Fabbri alla Festa de l'Unità di Bologna che ha scatenato una selva di fischi e proteste, non potesse non essere considerato un'autentica provocazione. Del resto è a tutti noto l'anticomunismo viscerale dal quale è animato questo dirigente socialista. Pertanto mi permetto di far osservare al compagno D'Alema che non sono quei fischi - anche se non si possono condividere - che ci fanno perdere. Credo, invece, che quel «chiedo scusa al compagno Fabbri» da parte del Pci, oltre ad essere stato inopportuno e dannoso alla vigilia del lessestamento per il 1988, non doveva essere pronunciato, poiché è noto che la stragrande maggioranza di noi, alla base del Partito, è severamente critica ver-

so la testarda insistenza di alcuni nostri dirigenti per un'apertura al Psi. So, caro direttore, che anche tu fai parte del su menzionati compagni e che pertanto questa lettera non verrà pubblicata. Ma lo stesso mi permetto di invitarti alla prudenza, sul delicato problema di aperture al Psi, specie in questo particolare momento, se non vogliamo davvero perdere ancora iscritti e consensi.

Erinaldo Ruzza,
Valenza (Alessandria)

«Pubblico, ovviamente, questa lettera anche per dare ad essa una risposta pubblica. Credo che sia da esprimere un giudizio assai negativo per quello che è accaduto a Bologna, alla Festa de l'Unità, in occasione di alcuni dibattiti e particolarmente di quel-

lo con Fabbri. E sono d'accordo col modo come si è comportato il compagno Massimo D'Alema, e con le cose che ha detto. Conosco naturalmente Fabbri da molti anni: siamo stati insieme al Senato, lui come presidente del Gruppo socialista ed io presidente del Gruppo comunista. Le polemiche, e a volte anche le liti, erano fra noi frequenti e vivaci: e io mi divertivo a definirlo come «il più zelante dei craxiani». Ma tutto questo cosa vuol dire? Noi lo invitiamo alla nostra Festa, a discutere con noi e con altri. Sappiamo bene come la pensa. E allora di che cosa ci meravigliamo? E perché lo chiamiamo? No, tutto questo non appartiene né al nostro costume né alla nostra storia, e non può farci che gravissimo danno. Quanto poi alla «fissazione» che avremmo di dialogare con i socialisti, debbo precisare che questo intendimento non appartiene a un gruppo di compagni (del quale, secondo lo scrivente, farei parte anch'io) ma è l'orientamento di tutto il Partito, stabilito dal Congresso di Firenze. Vogliamo l'alternativa democratica. Base di questa alternativa non può che essere l'unità delle forze di sinistra, e in primo luogo fra Pci e Psi. Bisogna accompagnare questa ricerca unitaria anche a una polemica contro le posizioni che riteniamo sbagliate del Psi? Certamente. Ma questo non ha niente a che fare con i fischi né con altre cose ancora più gravi. G.C.H.

posta strategica. Dc e Psi ne hanno una, se non altro tattica, e fanno a gara nel raccogliere tessere e promettere carriere. Ma conosco colleghi che come me sono schiacciati dal clientelismo e dall'ideologia «yuppie», disprezzano rampanti e carrieristi e vorrebbero invece lavorare nell'interesse dell'ente e dell'Italia, magari pagando anche qualche prezzo. Ebbene, costoro non riescono a riconoscersi nel Pci e la loro azione resta individuale e di nessun peso. Se il Partito dedicasse più attenzione a questa categoria, che sono poi i «quadri», cioè l'ossatura di una moderna società industriale, la «casa» avrebbe forse nuovi abitanti. Perché non lo fa? Forse si teme di turbare delicati equilibri di vertice faticosamente costruiti magari con avversari politici? Forse iniziative non «canoniche» potrebbero far perdere qualche briciola ambigualmente conquistata? Questo sì, sarebbe un errore strategico. Massimo Ballo, Roma

Chi rimborserà agli Istituti culturali gli interessi dei prestiti?

Signor direttore, i presidenti degli istituti culturali qui sottoscritti richiamano l'attenzione degli organi di governo e del Parlamento sullo stato precario in cui versano gli istituti di alta rilevanza scientifica inseriti nella tabella nazionale prevista dalla legge 123/80. A tutti'oggi i predetti istituti sono in attesa del rinnovo della nuova tabella per il triennio '87-89 già per altro predisposta dagli uffici ministeriali, udito il parere del Comitato di settore ad hoc. Dal mese di marzo allo scioglimento delle Camere, la tabella stagionale, senza alcuna valida motivazione, sul tavolo del ministro. Alla vigilia della crisi del governo, prima delle elezioni politiche, il ministro Gullotti comunicò ad alcuni istituti in tabella che erano stati concessi i contributi secondo gli importi indicati nel progetto degli uffici e conformemente all'art. 1 della legge 123. Ma queste comunicazioni non ebbero alcun seguito concreto.

«Questo sì sarebbe un errore strategico»

Cari compagni, sono un tecnico quarantenne dipendente di un grande ente pubblico; sono iscritto al Partito da 10 anni e da almeno 2 non faccio altro che lavorare per il Pci. In questi anni ho visto il Pci all'interno dell'ente sì e di fatto annullata, manca una pro-

«Questo sì sarebbe un errore strategico»

Cari compagni, sono un tecnico quarantenne dipendente di un grande ente pubblico; sono iscritto al Partito da 10 anni e da almeno 2 non faccio altro che lavorare per il Pci. In questi anni ho visto il Pci all'interno dell'ente sì e di fatto annullata, manca una pro-

(operato di Kuznezki) il suo articolo «La tragedia di Leopoldo» ho sentito il bisogno di comunicarle quanto a mia conoscenza. Forse si riuscirà a stabilire chi è sepolto in quel luogo, se quelle tombe sono rimaste intatte, e figli e nipoti sapranno dove è sepolto il loro padre o nonno che è morto per non aver voluto uccidere i soldati della giustizia, i miei compagni di battaglia. Forse anch'io sono rimasto vivo grazie alla loro impresa eroica. Mikhail Leontiev, Veterano di guerra, pensionato. Regione di Kemerovo, Novokuznezki (Urss)

«Ritorniamo alle Sezioni, ai Circoli, alle lotte...»

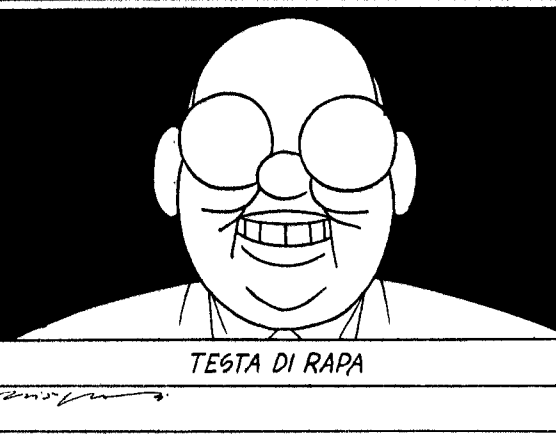
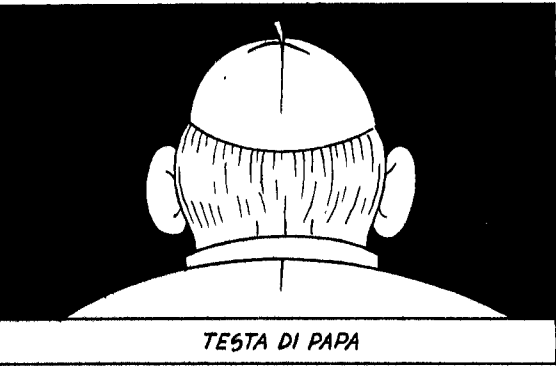
Caro direttore, ho voluto riflettere qualche tempo prima di scrivere, dopo aver letto sull'Unità del 23 agosto la lettera di Roberto Di Monte, in relazione all'esito delle ultime elezioni, altre lettere di votanti incerti o di «stranfitto» sono apparse sul giornale e tutte mi hanno procurato un certo disagio. Ho iniziato a votare comunista sin dalle prime elezioni dopo la Liberazione e da allora sono iscritto al Partito. Altri tempi, ma soprattutto altri sacrifici: essere licenziato su suggerimento o consiglio dato dai «liberini» alla direzione dello stabilimento per lasciar posto a loro adepti. Erano i tempi in cui la neonata Cisl aveva ben altri scopi e compiti di quelli di un sindacato.

Alora con i socialisti si collaborava a tutti i livelli; ed anche allora, sovente, si concedevano loro cariche o posti di rappresentanza che in effetti non sarebbero spettati loro per mancanza di consensi. Ma col tempo, pur crescendo noi e diminuendo loro, ci siamo fatti imporre posti e posizioni di preminenza o di guida, talvolta ove e quando non era necessario e forse nemmeno utile. Presidenti, sindaci, assessori, direttori, ecc. che, molto sovente, sono stati la causa del malgoverno, coinvolgimento in scandali, soffocamento o insabbiamento di nostre iniziative. Quante Giunte regionali, provinciali, co-

munali hanno subito questo stato di «subalternità» in questi ultimi anni? E la Cgil non ha subito le imposizioni della Cisl e della Uil (dove i socialisti sono presenti in contrapposizione e senza ragione) solo per mantenere un'unità di fatto poco esistente? E perché il sorgere dei sindacati autonomi ed in ultimo i Cobas? No, cari compagni dirigenti, non si può non riflettere e non decidere per una svolta; o meglio, per un ritorno agli anni in cui, anche con un po' di settarismo e forse di autoritarismo, si aumentavano i voti e le conquiste sociali. Ritorniamo alle Sezioni, ai

CHIAPPORI

ORA DI RELIGIONE: PRIMA LEZIONE



Forse non tutto il male viene per nuocere. I passi della Santa Sede a seguito dei quali il governo ha ritenuto opportuno sospendere i lavori della commissione Cultura della Camera, hanno contingentemente salvato una maggioranza traballante, ma la costringono ora a quella chiarezza che noi abbiamo tanto volte richiesto in materia tanto delicata. Il problema, l'abbiamo detto e scritto tante volte, e lo ribadiamo ora a chi vorrebbe frettolosamente spingerci nella schiera degli anticoncordatari, è innanzitutto quello di ristabilire una coerenza tra Concordato e Intesa. E poiché quella coerenza non c'è nell'Intesa Falucci-Poletti (a cui infatti non abbiamo dato il nostro voto), abbiamo chiesto di aprire un processo di revisione nei termini previsti dalla legge innanzitutto su questi punti: - Facoltatività e conseguenti indirizzi sull'orario. - Modificazioni delle attuali norme sulla scuola materna. - Stato giuridico e competenza degli insegnanti di religione. - Il Parlamento potrà a sua

Caro La Volpe, le conversioni Psi non fanno notizia?

WALTER VELTRONI

Caro direttore, non sarebbe interessante conoscere l'opinione che intellettuali socialisti, dirigenti e militanti hanno espresso criticamente sulla «repentina» conversione di Craxi e Amato sull'ora di religione? Non è una notizia? Non ne hanno parlato i giornali? Inoltre, visto che molto si è discusso della vita e del regime democratico dei partiti e in particolare modo del Pci, appare singolare che in questi sei mesi mai il Tg2 si sia chiesto perché il Psi non abbia eletto la propria direzione. Dispiace, sinceramente, tornare a mettere in rilievo la smaccata partigianeria dell'in-

L'ora di religione Ristabiliamo una coerenza tra Concordato e Intesa

SERGIO SOAVE

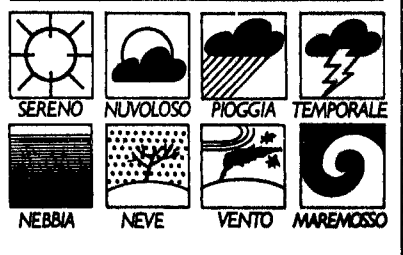
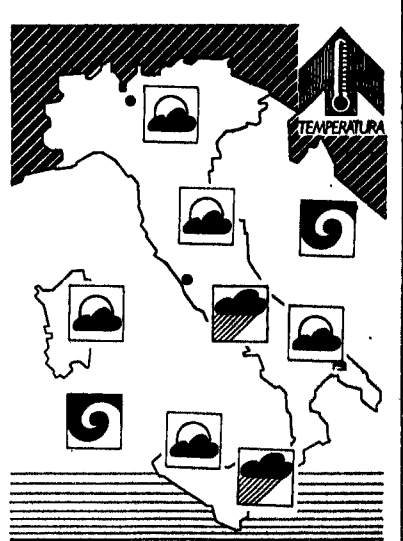
modo di atteggiarsi del Parlamento in questa vicenda. Se il Parlamento avrà a cuore la difesa della propria dignità e delle proprie prerogative, cercherà innanzitutto al suo interno un orientamento il più possibile unitario nell'interesse della Repubblica. Il Parlamento, infatti, non ha il potere di condurre la trattativa con la conferenza episcopale, ma solo quello di far sentire al governo, che tale trattativa dovrà compiere, il proprio chiaro orientamento. Sarebbe dunque curioso che in tale suo dovere costituzionale il Parlamento operasse su di sé una sorta di autocensura preventiva, inserendo nei suoi

La polemica è chiusa ma il mio nome è Federigo

Federigo Argentieri, Del Centro studi di politica internazionale, Roma

Egregio direttore, prendo atto con soddisfazione della lettera, pubblicata sull'Unità del 29 settembre, in cui Luigi Pestalozza precisa di non considerare giusta l'esecuzione di Nagy. Per quanto mi riguarda la polemica è chiusa; chiedo soltanto a Pestalozza, che mi chiama non so perché «Amerigo», di voler educatamente prendere nota del mio vero nome.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha attraversato la nostra penisola si allontana verso levante. Una seconda perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale si prepara ad interessare le nostre regioni. La situazione meteorologica nella sua grande linea è caratterizzata dalla presenza di un vasto e completo sistema depressionario che interessa buona parte dell'Europa centro settentrionale e si estende fino al Mediterraneo centro occidentale. Il movimento da Ovest verso Est delle perturbazioni atlantiche che si inseriscono nel sistema depressionario è ostacolato dalla presenza di un'area di alta pressione che dall'Europa orientale si estende fino al Mediterraneo orientale.

TEMPO PIUVIOSO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate dall'alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dal settore occidentale; l'aumento della nuvolosità sarà seguito da precipitazioni. Sulle regioni dell'Italia meridionale inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. La temperatura, ormai allineata con i valori normali della stagione, tende ad aumentare leggermente.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani. **DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse; durante il corso della giornata tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni nord occidentali. Variabilità sulle regioni meridionali con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	13	L'Aquila	7	21
Verona	10	18	Roma Urbe	11	25
Trieste	14	19	Roma Fiumicino	18	26
Venezia	12	17	Campobasso	10	20
Milano	12	14	Bari	12	24
Torino	10	11	Napoli	11	26
Cuneo	7	8	Potenza	9	23
Genova	11	13	S. Maria Leuca	18	21
Bologna	12	22	Reggio Calabria	21	26
Firenze	11	22	Messina	22	24
Pisa	16	23	Palermo	21	26
Ancona	12	24	Catania	21	26
Perugia	13	21	Alghero	22	30
Foggia	12	24	Cagliari	22	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	17	Londra	13	15
Atene	14	25	Madrid	12	18
Berlino	10	17	Mosca	4	10
Bruxelles	6	19	New York	7	21
Copenaghen	12	13	Parigi	14	18
Ginevra	12	17	Stoccolma	12	14
Halanki	7	13	Varsavia	1	16
Lisbona	14	20	Vienna	12	18

poco opportuna. Ma ora assistiamo a iniziative anche più preoccupanti. Esponenti di partiti laici cercano affannosamente oltre Tevere ambigue investiture, intavolando trattative riservate e cercando rischiosi punti di mediazione da presentare alle Camere già belli e pronti (e non è un mistero che i socialisti siano di gran lunga i primi in questa corsa). Per qualcuno Parigi sembra ancora valere una messa anche se la storia recente del nostro paese ha dimostrato tante volte la precarietà dello scambio. Ora, mancano pochi giorni al momento non più rinviabile di una chiarificazione e di una pronuncia della Camera ed è importante si sappia che noi, che rappresentiamo nella storia del nostro paese un partito popolare, di massa, composto da cattolici e non cattolici, offriamo in questi giorni un sicuro ancoraggio per chi invece vorrà trovare nella sede propria, che è il Parlamento, le ragionevoli certezze che sulla materia dell'ora di religione possono venire da una lettura coerente del Concordato. Socialisti e repubblicani